

# LEZIONE 7

## CHI È GESÙ?

Sussidio per animatori

**Storia biblica:** Giovanni 7; 8; 9; 10:1-30

**Commentario:** *La Speranza dell'uomo*, capp. 49,50,51,52

**Testo chiave:** Giovanni 8:12

### **MI PREPARO A INSEGNARE**

#### **I. INTRODUZIONE**

La storia del popolo ebraico era ricca di tradizioni; essi avevano le Scritture, i sabati, le feste annuali e il tempio con i suoi rituali che prefiguravano la venuta del Messia. Viene da chiedersi, allora, perché i capi religiosi rifiutarono Gesù con tanta rabbia. Non certamente per l'assenza di miracoli né per la mancanza di conoscenza.

Proviamo a calarci nella storia; Gesù è molto popolare, amato dalla gente comune. La maggioranza è convinta che egli sia un profeta e un leader. Agli occhi dei capi religiosi, però, c'è un problema: Gesù si è spinto troppo oltre. Va bene fare miracoli, essere buoni, conoscere le Scritture. Ma, come il vangelo di Giovanni testimonia, Gesù ora sta reclamando la sua divinità! Nel farlo sta sfidando il modo tradizionale con cui gli ebrei interpretano le Scritture e quindi, i capi pensano, egli non può essere il Messia che deve venire.

Gli ebrei attendevano un Messia glorioso, un re conquistatore che avrebbe ristabilito la nazione d'Israele e avrebbe governato tutte le nazioni da Gerusalemme. Aspettavano un Gesù come quello che noi avventisti ci aspettiamo di vedere quando tornerà. Ai loro occhi, dunque, Gesù aveva mancato l'obiettivo, li aveva delusi; essi non volevano un regno spirituale, prodotto di una nuova nascita e di una restaurazione del cuore umano. Viene da chiedersi... Non è che anche noi, in fondo in fondo, vogliamo la stessa cosa?

#### **II. OBIETTIVI**

I ragazzi:

- capiranno che Gesù è la più alta espressione dell'amore di Dio e del piano di Dio per salvarci (*intelletto*)
- sentiranno che la fede in Gesù non è solo una dottrina, ma un rapporto reale con Dio (*sentimento*)
- sceglieranno di confidare completamente in Gesù, accettando le promesse con cui ci offre una vita piena e abbondante (*risposta*)

### III. TEMI ESPLORATI

- Festività (bibliche)
- Umiliazione
- Gesù
- Compassione

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: [www.avventisti.it/cornerstone](http://www.avventisti.it/cornerstone), oppure [leadoutministries.com](http://leadoutministries.com)

## INSEGNAMENTO

### I. PRONTI A COMINCIARE

#### *Attività*

*Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.*

Preparate un gioco di ruolo biblico scegliendo dai riferimenti di questa lezione (Giovanni 8-10), una parte non riportata nella sezione *Dentro la storia* del lezionario (per esempio la storia della donna portata davanti a Gesù o la guarigione del non vedente). Dopo avere scelto questa sezione, preparate le parti per i ragazzi e, in classe, assegnatele; qualcuno leggerà la parte di Gesù, un altro farà il narratore, qualcuno i gruppi delle persone che mormorano e altri, infine, i farisei. Dopo che dalla scena sarà risultata la reazione della gente nei confronti di Gesù, domandate ai ragazzi che cosa questo gioco di ruolo biblico ha dato loro. Domandate se, secondo loro, le reazioni della gente di quel tempo nei confronti di Gesù, possono essere paragonate a quelle della gente di oggi.

#### *Illustrazione*

*Presentate questa illustrazione con parole vostre:*

Nel gennaio 2001 tre giovani adolescenti, rifugiati dal Darfur, furono trasportati a Fargo, nel Nord Dakota. Vi arrivarono nel bel mezzo dell'inverno: «Questa è una stufa» si sentirono dire. «Questo è un apriscatole». «Questo è uno spazzolino da denti». E così via: continuavano a trovarsi davanti oggetti completamente nuovi» (Sara Corbett, «The lost boys of Sudan; the long, long, long road to Fargo», in The New York Times, 1° aprile, 2001).

Proprio come questi giovani provenienti dalle terre desertiche del Sudan non sapevano cosa fosse un prato ricoperto di neve, così molti cittadini di Gerusalemme, di Nazaret e della Galilea non sapevano cosa fare con Gesù.

«Non è questi il falegname, il figlio di Maria, e il fratello di Giacomo e di Iosef, di Giuda e di Simone? Le sue sorelle non stanno qui da noi?» (Marco 6:3).

In questo caso, la familiarità con Gesù generava disprezzo e incredulità e questa mancanza di fede non gli permetteva di fare in patria quei miracoli che operava altrove. Marco, infatti, riporta: «Ma Gesù disse loro: "Nessun profeta è disprezzato se non nella sua patria, fra i suoi parenti e in casa sua". E non vi poté

fare alcuna opera potente, ad eccezione di pochi malati a cui impose le mani e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità» (Marco 6:4:6).

Il modo in cui vediamo Gesù determina quello che faremo di lui. Se tutto ciò che vediamo in lui è un maestro itinerante, non capiremo il posto che occupa nella Trinità. Se non capiamo il suo ruolo di Sommo Sacerdote, comprenderemo il suo ministero attuale soltanto in modo carente. E se non lo vediamo come il Re che presto tornerà, la nostra vita sarà spesa diversamente da come egli desidera.

## II. INSEGNARE LA STORIA

### *Verso la storia*

*Dite quanto segue con parole vostre:*

Una delle cose più importanti che un discepolo di Gesù può fare è condividere il suo amore con gli altri. Il grado di conoscenza che avremo di Gesù e quello che abbiamo compreso su di lui, determineranno la nostra testimonianza. Come i primi discepoli e come i suoi concittadini di Nazaret, dobbiamo assicurarci che il quadro che abbiamo di lui sia completo e convincente.

### *Oltre la storia per animatori*

Dopo aver letto con i ragazzi *Dentro la storia*, presentate quanto segue servendovi di una lavagna o di altro; siate pronti a scrivere tutte le risposte che scaturiranno da un dibattito sulla base delle domande seguenti:

#### **Domande:**

- I fratelli di Gesù, che cosa pensano di lui? Lo credono il Messia?
- Quali «pettegolezzi» girano sul conto di Gesù?
- Gesù, come risponde alle domande sollevate dal popolo?
- I farisei, come reagiscono di fronte a Gesù?
- Perché i capi religiosi criticano la guarigione dell'uomo cieco?
- Che cosa li irrita della risposta che Gesù dà sul caso della donna colta in fallo?
- Gesù, che cosa dice di se stesso?

**Concludete spiegando che** Gesù si presentava in modo franco e preciso, e questa schiettezza non era riconoscibile solo nelle sue parole, ma anche nei suoi atti. Non è un caso il fatto che Gesù, prima, durante e dopo la festa delle Capanne, abbia affermato: «Io sono il pane della vita» (Giovanni 6:35); «Io sono la luce del mondo» (Giovanni 8:12); «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno» (Giovanni 7:37,38).

Domandate ai ragazzi se sanno cosa sia la festa delle Capanne; per rivederlo insieme, domandate a un volontario di leggere a voce alta Levitico 23:33-36, 39-43. Facilitate una discussione sui tanti benefici che Dio riservò agli israeliti durante il loro viaggio in Egitto, dal deserto fino alla Terra Promessa. Poi, usando la sezione *Condividere il contesto e i retroscena*, portate i ragazzi a capire che Gesù era l'incarnazione della promessa di Dio al suo popolo.

### ***Condividere il contesto e i retroscena***

*Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.*

**Il cerchio si chiude** - In Giovanni 7, poco prima della festa delle Capanne, vediamo che Gesù ha già avuto un conflitto con i capi religiosi (Giovanni 6) e che molti dei suoi ammiratori se ne sono andati. Come mai? Dopo aver dato da mangiare a 5.000 persone Gesù dice: «Io sono il pane della vita». I suoi ascoltatori comprendono che egli si sta paragonando alla manna offerta da Dio nel deserto, dicendo che la vera manna, in realtà, è proprio lui. Ecco perché vediamo che Giovanni 7 inizia con Gesù che rifiuta l'invito dei suoi fratelli a recarsi a Gerusalemme per la festa delle Capanne. Gesù sa che i farisei vogliono già ucciderlo. Prima ancora che egli arrivi a Gerusalemme, la gente sta parlando di lui e lo cerca.

Non è una coincidenza neppure il fatto che Gesù, davanti al tempio e proprio durante la festa delle Capanne, proclami: «Io sono la luce del mondo». In questa frase, egli racchiude la quintessenza di tutto ciò che Dio aveva fatto per preparare il mondo a riconoscerlo nel momento in cui sarebbe venuto a camminare fra noi. Gesù era pronto a usare questa festa per rivelare se stesso e la sua missione agli uomini, così come Dio aveva fatto attraverso i secoli usando le feste per rivelare il suo piano di salvezza.

La festa delle Capanne (o dei Tabernacoli) celebrava la provvidenza del Signore, un Dio che proteggeva il popolo e lo forniva di tutto quello di cui aveva bisogno. Essa ricordava in particolare il viaggio dall'Egitto alla Terra Promessa, dove il popolo ebraico sarebbe stato una nazione e Dio sarebbe stato il suo re. Gli ebrei celebravano questa festa recandosi a Gerusalemme, costruendo tende con rami e foglie e portando doni di ringraziamento come uva, frumento e olio, da presentare ai sacerdoti del tempio. Essi ringraziavano Dio per la pioggia e per il sole che faceva prosperare la terra. La festa ricordava anche la manna mandata da Dio in un periodo in cui il popolo, trovandosi nel deserto, non poteva coltivare la terra. Dio aveva fornito anche l'acqua, facendola scaturire dalla roccia nel bel mezzo dell'arido deserto. Egli aveva provveduto a ogni loro necessità, proteggendoli dagli animali selvaggi, dai serpenti e dagli scorpioni, e dalle nazioni nemiche. Yahweh aveva provveduto a tutte le loro necessità. E, quando Gesù vide le auree mura del tempio brillare sotto i riflessi del sole, esclamò: «Io sono la luce del mondo». Queste mura, proprio come la colonna di fuoco che guidava gli israeliti di notte nel deserto, indicavano il Messia al popolo di Dio. Ed egli era proprio lì, in mezzo a loro.

### **Altri spunti di riflessione**

*Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.*

**Altri occhi:** *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

**Segnale luminoso:** *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

**Parole forti:** *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

### **RABBI 101**

#### **Suggerimenti per un insegnamento efficace**

##### **Rendere vivo il testo biblico**

Come insegnanti dobbiamo trovare il giusto equilibrio fra presentare il contesto storico delle dottrine bibliche e attualizzarle perché i ragazzi possano trarne spunti pratici. Se ci dilunghiamo troppo nell'esposizione della lezione, rischiamo di perdere l'attenzione dei ragazzi. Se, invece, ci spostiamo troppo velocemente sull'applicazione pratica, mancheremo di dare quelle informazioni vitali che permetteranno ai ragazzi di riflettere sulle cose spirituali.

Un ottimo modo per gestire questa tensione è rendere vive le Scritture; questo può essere fatto in vari modi, per esempio letture e studi di gruppo ma anche giochi di ruolo biblici. Molte volte i testi biblici lo permettono, infatti basterà riscrivere i versetti sotto forma di sceneggiatura e assegnare le varie parti, inclusa la voce narrante. Potrete coinvolgere tutti oppure scegliere un gruppo di attori che presenterà questa sceneggiatura alla classe. Tutto questo servirà a facilitare la discussione successiva, in modo che le diverse sfumature e i diversi significati del testo vengano spontaneamente alla luce. Vi meraviglierete delle idee che i ragazzi tireranno fuori!

### III. CONCLUSIONE

#### *Attività*

*Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.*

Chiedete ai ragazzi di ripensare a un episodio del passato in cui hanno reagito di fronte a una novità (a una nuova situazione, a un nuovo ambiente, a un imprevisto). Per esempio: che cosa hanno pensato della gente nuova che incontravano e come sono stati accolti? C'è stata comunicazione o incomprensione? E in quest'ultimo caso, come l'hanno superata? Gesù sapeva come porsi in situazioni simili; possiamo forse imparare qualcosa da lui?

#### *Sommario*

*Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.*

Gesù è unico e non c'era mai stato, né mai ci sarà, nessuno come lui. La sua unicità, però, gli provocava incomprensione, risentimento e rifiuto. Gesù però, sapeva chi fosse, perché era venuto e che cosa doveva fare. Se un giorno egli chiese ai suoi discepoli: «Chi dite che io sia?» non lo fece di certo per schiarirsi le idee, ma perché voleva che i suoi amici comprendessero chiaramente che lui non era venuto per essere il leader di un movimento violento: la sua era una missione che avrebbe cambiato il mondo.

Avere un quadro corretto del Gesù salvatore, Redentore, Sommo Sacerdote, Re e Signore dei Signori è vitale per capire oggi la sua missione, che è poi la nostra missione.

Concludete con queste domande personali:

- Che quadro ti sei fatto di Gesù?
- E quale immagine di Gesù gli altri ricavano da te?
- Come cristiano sei simile a lui. Anche questa tua unicità ti provoca incomprensione, là dove ti trovi?

Concludete pregando insieme.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo [www.insightmagazine.org](http://www.insightmagazine.org) possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 49,50,51,52 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.